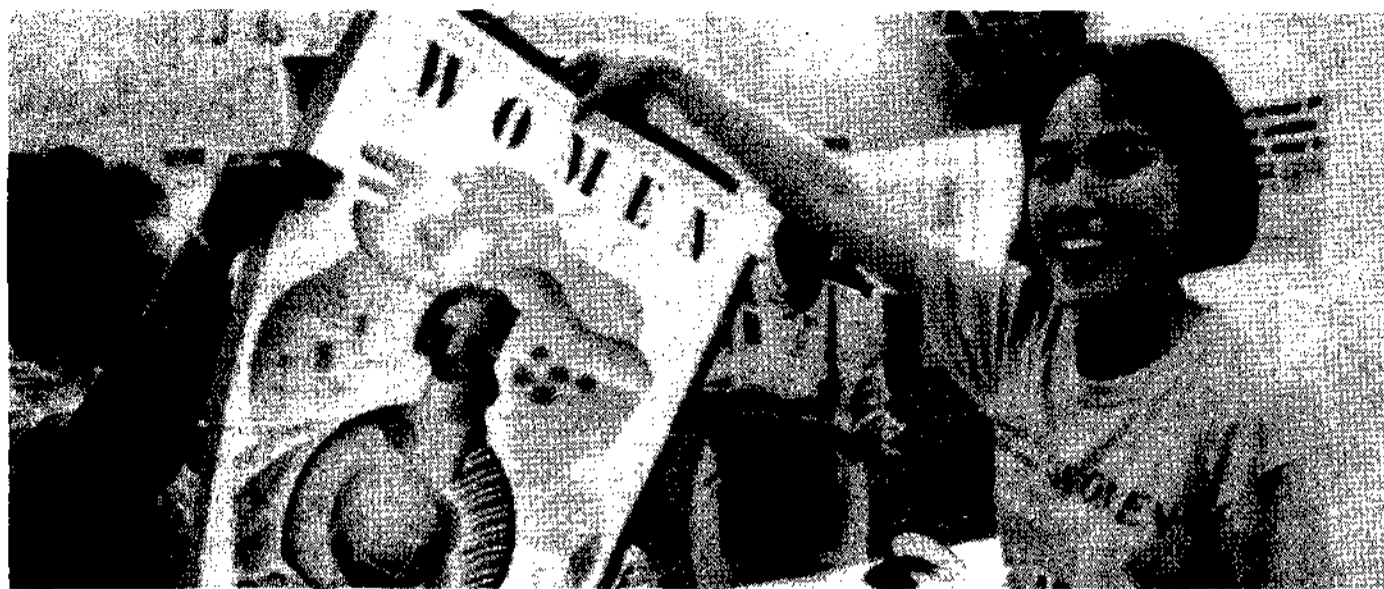


CONFERENZA ONU. Inizia il Forum delle organizzazioni non governative osteggiato dai cinesi



Una volontaria cinese con il manifesto della conferenza delle Donne organizzata dalle Nazioni Unite

Nike Field/Ap

# Il contro vertice irrompe a Pechino

## Arrivano decine di delegate, città in allerta

Si apre oggi ad Huairou, a cinquanta km da Pechino, il Forum delle Organizzazioni non governative. Osteggiato dal governo cinese, che ha negato 15mila visti, il controsummit delle associazioni femministe di tutto il mondo si svolge in un clima un po' teso, ieri l'arrivo delle prime delegate. Gli agenti sono stati dotati di lenzuola per coprire eventuali «spogliarelli provocatori». Gruppo di lesbiche riesce a passare la frontiera nonostante i controlli.

usati dalla polizia per indurre coloro che stavano rilasciando interviste a salire sugli autobus hanno provocato le proteste delle donne. La polizia cinese è nota, infatti, per non essere troppo cortese con i cittadini, tanto che il governo ha consegnato agli agenti in questi giorni una lista di 40 frasi maleducate da non usare mai.

Secondo le previsioni saranno circa 25mila le partecipanti al Forum. Sempre ammesso che Pechino non abbia rifiutato troppi visti alle esponenti dei gruppi ritenuti più radicali. Sicuramente hanno ricevuto un sonoro «no» le donne di Taiwan e del Tibet, «indesiderate» in Cina per ovvi motivi politici. Mentre un gruppo di attiviste lesbiche è riuscito a passare la frontiera nonostante le severe misure di controllo. La verifica sull'effettivo numero delle partecipanti si potrà fare soltanto a lavori iniziati. Ieri però le organizzatrici del Forum parlavano di 10-15 mila visi rifiutati oppure non concessi in tempo.

Anche a Pechino lervono i preparativi. La capitale è stata addobbata con festoni di benvenuto e fiori. Ai cittadini è stato proibito di stendere i panni ad asciugare fuori dalla finestra e di girare con l'auto sporca di fango. Ieri, per la prima volta, le bandiere dell'Onu e della Cina sono state issate sul centro internazionale dei congressi che da lunedì prossimo ospiterà la Quarta Conferenza cui sono accreditate centinaia di delegate e tremila giornalisti. Una banda musicale di sessanta bambini di una scuola elementare ha accompagnato la cerimonia dell'alzabandiera alla presenza della segretaria generale della Conferenza, Gertrude Mongella, di funzionari Onu e di rappresentanti del governo di Pechino. Come sempre avviene in queste occasioni molte sono le norme di sicurezza. La polizia è in stato d'allerta. Non solo per eventuali attentati. Il governo cinese teme la tenuta indecente delle partecipanti ed ha «armato» gli agenti di coperte e lenzuola per coprire chiunque girasse troppo nudo per le strade.

### L'INTERVISTA

## «Ingiusti gli strali vaticani»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA. «Trovo ingiusti e strumentali gli attacchi lanciati dalla Santa Sede al documento preparatorio della Conferenza di Pechino. Navarro Valls sembra non aver letto con la necessaria attenzione il testo, limitandosi a riproporre generiche affermazioni sulla dignità delle donne. La mia preoccupazione è che agitando l'universalismo dei diritti umani» in realtà il Vaticano cercherà a Pechino di contrapporre le donne dei Paesi in via di sviluppo a quelle occidentali». A sostenere è Ivarca Cotti, presidente del Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione delle discriminazioni nei confronti delle donne, una delle protagoniste della fase preparatoria della Conferenza. Il portavoce della Santa Sede, Navarro Valls, ha mosso pesanti critiche al documento Onu preparatorio della Conferenza sulle donne di Pechino.

«Mi dispiace per Navarro Valls, ma in questo modo l'Onu non propaga una teoria «troppo individualista» ma si limita a riaffermare un principio di civiltà: la religione, la tradizione, il costume non possono essere poste al di sopra della persona, in questo caso della donna. La Santa Sede ha annunciato che a Pechino sosterrà con forza il principio dell'universalismo dei diritti umani».

Bene, se non fosse che Navarro Valls e Mary Ann Glendon (la docente americana scelta dal Papa per guidare la delegazione vaticana, ndr.) usano l'universalismo dei diritti umani per accusare le donne occidentali di voler imporre il loro modello di vita proprio contro il principio dell'universalità dei diritti. Ma questo non è assolutamente vero. Perché esiste oggi da parte delle donne occidentali una solidarietà incontestabile con le donne dei paesi in via di sviluppo. Tutto il documento preparatorio della Conferenza di Pechino è ispirato da una dettagliata denuncia della violazione dei diritti fondamentali e universali delle donne soprattutto nel cosiddetto Terzo e Quarto mondo.

Insomma, il documento non è «eurocentrico» come sembra sostenere la Santa Sede?

Un'accusa strumentale che se sostenuta a Pechino non aiuterà certo il confronto tra esperienze e culture diverse. È proprio in nome della solidarietà con le più deboli che le donne occidentali hanno accettato che al primo punto del documento preparatorio sia iscritta la povertà e le sue devastanti conseguenze sulla donna, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, per cui, come la salute, l'educazione, l'accesso al mondo del lavoro. Nei paesi in via di sviluppo migliaia di donne muoiono ogni giorno per la malnutrizione o per la mancanza dei servizi di pianificazione familiare, in quei paesi due terzi degli analfabeti sono donne. La Conferenza di Pechino dovrà fare i conti innanzitutto con questa drammatica emergenza. Il documento preparatorio definisce una solidarietà attiva tra donne di straordinaria importanza. Sottovalutare il significato, come sembra fare la Santa Sede, è indice di una preoccupante arretratezza culturale e programmatica.

MONICA RICCI-SARRENTINI

Le prime donne sono arrivate a Pechino. Sono le rappresentanti delle Organizzazioni non governative (ONG), le temutissime delegate dell'associazionismo di tutto il mondo che il governo cinese ha cercato in ogni modo di relegare ai margini della Quarta Conferenza Mondiale sulla Donna. Arrivano da tutto il mondo per confrontare i progetti e le idee delle donne sulle donne, per fornire le loro soluzioni alla disoccupazione, alla povertà, all'istruzione negata, alle violenze subite ed alla mancanza di rappresentatività nelle posizioni di governo e di comando. Per dieci giorni a partire da oggi le Ong si riuniranno in assemblea, formeranno workshop, parteciperanno alle riunioni tecniche e si scambieranno informazioni preziose e costruire una «rete» di collegamenti sempre più fitta fra le associazioni di tutto il mondo.

All'aeroporto ed in stazione il flusso degli arrivi è stato continuo. Ieri è giunto nella capitale cinese anche il «Pechino Express» con a bordo 250 delegate, tra le quali anche esponenti della Croazia e della Bosnia Erzegovina. Il convoglio ha fatto il suo ingresso nella stazione, in un binario chiuso al pubblico, tra il canto di un gruppo di scolare cinesi vestite di bianco e di giallo. Le polemiche non si sono fatte attendere. I metodi un po' bruschi

usati dalla polizia per indurre coloro che stavano rilasciando interviste a salire sugli autobus hanno provocato le proteste delle donne. La polizia cinese è nota, infatti, per non essere troppo cortese con i cittadini, tanto che il governo ha consegnato agli agenti in questi giorni una lista di 40 frasi maleducate da non usare mai.

Secondo le previsioni saranno circa 25mila le partecipanti al Forum. Sempre ammesso che Pechino non abbia rifiutato troppi visti alle esponenti dei gruppi ritenuti più radicali. Sicuramente hanno ricevuto un sonoro «no» le donne di Taiwan e del Tibet, «indesiderate» in Cina per ovvi motivi politici. Mentre un gruppo di attiviste lesbiche è riuscito a passare la frontiera nonostante le severe misure di controllo. La verifica sull'effettivo numero delle partecipanti si potrà fare soltanto a lavori iniziati. Ieri però le organizzatrici del Forum parlavano di 10-15 mila visi rifiutati oppure non concessi in tempo.

Anche a Pechino lervono i preparativi. La capitale è stata addobbata con festoni di benvenuto e fiori. Ai cittadini è stato proibito di stendere i panni ad asciugare fuori dalla finestra e di girare con l'auto sporca di fango. Ieri, per la prima volta, le bandiere dell'Onu e della Cina sono state issate sul centro internazionale dei congressi che da lunedì prossimo ospiterà la Quarta Conferenza cui sono accreditate centinaia di delegate e tremila giornalisti. Una banda musicale di sessanta bambini di una scuola elementare ha accompagnato la cerimonia dell'alzabandiera alla presenza della segretaria generale della Conferenza, Gertrude Mongella, di funzionari Onu e di rappresentanti del governo di Pechino. Come sempre avviene in queste occasioni molte sono le norme di sicurezza. La polizia è in stato d'allerta. Non solo per eventuali attentati. Il governo cinese teme la tenuta indecente delle partecipanti ed ha «armato» gli agenti di coperte e lenzuola per coprire chiunque girasse troppo nudo per le strade.

### QUINTA STRADA

## Donne nella Citadel, la sfida è aperta

NEW YORK. Shannon Faulkner, 20 anni, ha lottato per due anni e mezzo per diventare la prima donna-cadetto alla scuola «The Citadel» Charleston nella Carolina del Sud. Il suo caso è arrivato fino alla Corte suprema. Citadel è un baluardo maschile di giovani militari in erba con una tradizione di centocinquantaquattro anni di esclusione totale delle donne. La Corte ha dato ragione a Shannon.

Faceva molto caldo intorno a Ferragosto. Per Shannon, è cominciata subito male. Il primo giorno, il lunedì, è finita in ospedale, dopo qualche ora di esercizi senza tregua sotto il sole. Shannon non è stata l'unica che ha sofferto il caldo della «settimana d'inferno», come è chiamata l'iniziazione macho alla vita militare della scuola. Altri cinque giovani militari sono finiti in ospedale. Una ventina hanno lasciato Citadel dopo la prima settimana. Ma Shannon era l'unica donna. È tornata a scuola solo per dire che ha deciso di rinunciare. La sua rinuncia è stata accolta dai colleghi-maschi con grida di gioia. I giovani macho di Citadel hanno ballato sul prato, le mani in alto, muovendo fianchi e gambe come in una discoteca di gusto un po' discutibile. Alcuni, più esili, si sono arrampicati sulle spalle degli altri. Stavano tutti cantando: «Ehi, ehi, ehi, goodbye».

uomo che sia, vorrebbe venire ad un posto in cui nessuno lo vuole?». È una domanda che fa paura perché è completamente priva di memoria storica.

guardando la folla che grida e minaccia, lascia cadere un libro per terra. Ma questa volta, grazie agli effetti speciali del cinema, dentro la folla c'è Forrest Gump. E Forrest fa una cosa semplice. Attraversa la folla. Si mette davanti alla ragazza. Si china per riprendere il libro e glielo dà, come fosse la cosa più normale del mondo. Non dice una parola. Ma quel gesto, se fosse stato vero, sarebbe rimasto nella memoria collettiva di un paese per sempre.

Non c'è guerra e non c'è nemico che avrebbe potuto suscitare tanto entusiasmo. Adesso i gio-

vani studenti del Citadel possono considerarsi arrivati. La vittoria della loro vita è compiuta. Una lettera al giornale Usa Today traduce la vittoria con queste parole: «Shannon Faulkner ha dimostrato che le donne non possono farcela. Non sono uguali agli uomini. L'uguaglianza è un mito. Il posto di Shannon al Citadel appartiene ad un maschio, non ad una donna. Shannon dovrebbe imparare come essere una donna e trovare un marito».

Ma non è questo il punto. Il punto è che per molte altre donne, soprattutto giovani, Shannon è stata un simbolo, una leader. Shannon ha dovuto affrontare da sola un mondo maschile compatto e ostile. Non ce l'ha fatta? Pazienza. C'è stato troppo stress? Succede. Avrebbe dovuto fare per tempo un severo training? Non l'ha fatto. Non è degna di essere un simbolo? La retorica serve a poco. La storia di Shannon non è una storia privata. Adesso molte donne stanno pensando: Shannon ha aperto la strada. Potrei andare anch'io alla Citadel a far vedere quel che può fare una donna. Shannon ha rotto la barriera.

# GENTE CHE PARLAVA TROPPO.

PAROLE DAL VIVO. IN OTTO GRANDI DISCORSI DELLA STORIA CONTEMPORANEA.

- MALCOLM X DICHIARA GUERRA AL "WHITE POWER" POCHE GIORNI PRIMA DI ESSERE ASSASSINATO.
- ONE ERETICI, BRECHT E BRETON, AL CONGRESSO DEGLI SCRITTORI CONTRO IL FASCISMO, NEL 1935. ROOSEVELT LANCIA LA SFIDA DEL NEW DEAL.
- DE SANCTIS MEDITA SUI LIMITI DELLA SCIENZA.
- ROSA LUXEMBURG PROPONE UN PROGRAMMA PER LA "LEGA DI SPARTACO".
- MALCOLM X
- ROOSEVELT, SULLE VIRTÙ DEL BUON REPUBBLICANO.
- THOMAS MANN ALLE PRESSE CON I GERMANI TEDESCINI.
- BENAZIR BHUTTO ALLA CONFERENZA DEL CAIRO, IN DIFESA DELLE DONNE MUSULMANE.
- LA POLITICA COME ARTE DELLA PERSUASIONE, MUSCUI, PENSIERO E VOCE IN PRESA BRETTEL.
- DA GIOVEDÌ 31 AGOSTO, PER OTTO SETTIMANE, CON IL MANIFESTO E CON L.800 LINE.